

Omaggio a Pasolini, poeta del Sud

Una due giorni promossa dal Festival della poesia del Mediterraneo per raccontare il legame del poeta friulano con l'Irpinia. Oggi confronto a Luogosano, domani rivive a Bagnoli l'esperienza del Laceno d'oro

RED. CULT.

Due giornate per raccontare il legame forte di Pier Paolo Pasolini con l'Irpinia. Sono quelle che promuove il Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo, in programma questo pomeriggio, alle 17, nella sala consiliare di **Luogosano** e domani a **Bagnoli**, terra natale del Laceno d'Oro. A confrontarsi nelle due giornate saranno **Paolo Saggese, Teresa Romei, Alessandro Di Napoli** e **Giuseppe Iuliano** del Centro di documentazione Poesia del Sud, i poeti **Nicola Prebenna** e **Giuseppe Liuccio**, l'assessore alla cultura del Comune di Bagnoli **Incoronata Vivolo**, **Giuseppe Panella**, docente di Estetica alla Scuola Normale

Superiore di Pisa, curatore del volume "Pier Paolo Pasolini. Il cinema come forma della letteratura" (Editrice Clina-men, 2009). A portare i propri saluti saranno il sindaco di Luogosano **Giovanni Ferrante**, l'assessore alla cultura di Luogosano **Antonio Ferrante**, il sindaco di Bagnoli **Aniello Chieffo**. Si parte oggi da Luogosano con un "Omaggio a Pier Paolo Pasolini, poeta meridiano", quello che vuole essere un confronto dedicato alla sua produzione poetica e saggistica, nel tentativo di dimostrare come la sua poesia sia figlia del pensiero meridiano «di quel pensiero che ricorda all'uomo che ci sono dei limiti da rispettare, altrimenti si è

condannati all'autodistruzione, quel pensiero meridiano - si legge nel manifesto della Poesia Meridiana - che ci ricorda che l'uomo non è nato per produrre e consumare ma è nato per pensare e amare». L'incontro in programma a Bagnoli Irpino, patria del "Laceno d'Oro", si soffermerà sul contributo offerto da Pasolini al prestigioso festival del cinema, tra i prestigiosi del Sud. Cifra distintiva della poesia di Pasolini è proprio l'eredità della civiltà contadina che emerge con forza dai suoi ver-



si, e dunque il legame tra la poesia meridiana teorizzata dal Centro di documentazione sulla Poesia del Sud e il pensiero meridiano che si delinea in alcune opere del poeta friulano, in particolare negli "Scritti corsari" e nelle "Lettere luterane". A caratterizzare i suoi versi è la consapevolezza di un Sud agrario e depresso economicamente, che finisce per essere affossato dal neocapitalismo. Non c'è dubbio, infatti, che nella sua poesia il "Sud" diventi metafora di "tutti i Sud del mondo", richiamo ad una condizione primigenia dell'essere sociale, ancora non corrotta dalla società di massa, e, dunque espressione di una umanità pura, alla

quale la società dovrebbe tendere. Scrive, infatti, Nino Genovese nella sua relazione su "Pasolini, il Sud, la Sicilia" «Il Sud è da considerarsi in Pasolini metafora di emarginazione, sede di quella autenticità e polivalenza culturale che è riuscito a conservare a lungo anche se, con i cambiamenti nella società, anch'esso ha finito per perdere». La dimensione "meridiana" deve intendersi, dunque, come attaccamento alla terra e alla madre, come luogo della memoria, a tal punto da fare sì che molti

vedessero in lui un precursore dei moderni "cultural studies". Un esempio di questa tensione forte verso la cultura popolare è il "Decameron", in cui Pasolini richiama un carattere originario del "popolo" in senso stretto, facendone il simbolo dei valori in cui crede, della ribellione contro ogni forma di potere e che molto meglio possono essere rappresentati attraverso la voce del

popolo, ricorrendo all'uso del dialetto. Ma il dibattito di Bagnoli vuole essere anche l'occasione per celebrare i cinquant'anni del festival Laceno d'oro, fondato nel 1959 da Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, ricordando che era stato Pier Paolo Pasolini a suggerire Bagnoli come cornice del festival, per la capacità di richiamare il paesaggio boschivo e incontaminato dei paesaggi friuliani, luoghi della sua infanzia. E sarà proprio Pasolini a presiedere la giuria nella prima edizione, ritirando il premio vinto da Michelangelo Antonioni con "Il grido", ponendo le basi di una collaborazione che sarebbe diventata il fiore all'occhiello del festival.